

Lieta Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXII n° 4 Agosto 2004

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.

La legge dell'Amore



La forza vera sta nell'amore.

Esopo, rinomato scrittore latino di fiabe, concludeva i suoi racconti con delle massime che, a buon vedere, trovano la loro concreta applicazione anche nel mondo di oggi. Purtroppo per lui, però, viveva in una società improntata alla violenza, la cui legge principale era quella della giungla: la legge del più forte. In una società dove qualunque tipo di handicap significava essere tagliati fuori dalla gente, essere messi da parte come un ferro vecchio da cui disfarsi prima possibile, si inserisce con potenza e con gloria il semplice messaggio d'amore dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Alla legge del taglione si sovrappone, contrastandola, la legge dell'amore. Dinanzi alla forza dell'impero romano e dei suoi generali si eleva la legge dell'amore di Dio. *"Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha donato il suo unigenito figliolo, affinché chiunque creda in Lui non perisca ma abbia la vita eterna".* (Giov. 3:16)

Tutti coloro che ascoltarono il messaggio di Gesù erano stati allevati secondo certi insegnamenti che li vedevano costretti a reagire con le stesse armi di offesa (occhio per occhio e dente per dente). Tutti erano convinti che fosse quella la giusta via, il giusto modo di affrontare chi ci stava dinanzi. A tutti costoro Gesù venne a mostrare la vera forza. *"Se alcuno vi percuote sulla guancia destra, voi porgetegli la sinistra,....., se alcuno vi chiede la vostra tunica, donategli pure il mantello,....., chi avrà fatto perdita di tutte le sue ricchezze per me, diventerà veramente ricco,.....".* (Matteo 5:38...)

Riflettiamo su questo punto: quando qualcuno ci offende, o mette a nudo qualche nostro difetto, o comunque ci fa un torto, il primo impulso è quello di rispondere pan per focaccia. Perché questa è la nostra natura. Perché siamo fatti così. E' molto più difficile riuscire a trovare il coraggio e la forza di passare sopra le offese e di perdonare. L'unica forza in grado di compire questo miracolo è l'amore. Se questa forza fosse veramente presente nel mondo e nei cuori degli uomini, non ci sarebbero più azioni malvagie, né conflitti, né diatribe di alcun genere. Questo è il regno verso il quale Gesù ci vuole portare, *"ed allora esisterà solo il Signore ed il nome del Signore,....."*.

Gabriele Paolini

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri

SAPETE CHE?

Divorzio

Scioglimento dei legami coniugali. Era permesso dalla legge Mosaica, in quanto ad essa preesisteva; ma venne ordinato per modo da mitigare l'ingiustizia e la crudeltà che doveva patire la donna (**Deuteronomio 24:1-4**). In taluni casi era proibito (**Deuteronomio 22:19, 29**). Benché negli ultimi tempi il divorzio fosse frequente fra i Giudei (**Malachia 2:15, 16**) e gli uomini mandassero via le loro mogli per le cause più futili (**Matteo 19:8**) e molti dottori giudaici sostenessero che questo era lo spirito della legge, non v'è alcun caso di divorzio menzionato nell'A. T. Gesù Cristo fu interrogato su quest'argomento; ma egli scansò la rete che gli era tesa; e si valse di questa opportunità per ripudiare i costumi rilassati della sua età, e per dichiarare l'adulterio quale unica ragione di divorzio (**Matteo 5:32; Matteo 19:9; Marco 10:11; Luca 16:18**). Gesù come si vede, fu reciso nel condannare la prevalente rilassatezza dei matrimoni dei suoi tempi. Tuttavia è bene ricordare con quanta compassione Gesù trattasse la donna adultera colta in flagrante peccato che i giudei buttarono ai suoi piedi, e con quanto sacro sdegno Egli girasse l'accusa contro gli accusatori: "Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra contro lei" (**Giovanni 8:7**).

Secondo i costumi giudaici, dal marito si richiedeva che desse alla moglie uno scritto o lettera di divorzio, in cui si scriveva il giorno, il luogo e il motivo del suo ripudio, e al tempo stesso un permesso di nuovamente maritarsi. Si provvedeva però a che potesse essere restaurata nel suo primiero stato in qualsiasi tempo ulteriore, se pur non prendeva un altro marito. Sembra pure che la moglie abbia avuta podestà (almeno in un periodo posteriore del regno Giudaico) di lasciare il marito, cioè di abbandonarlo senza alcun divorzio formale (**Marco 10:12**).

Personaggi della Bibbia

Noè (riposo)

Patriarca eminente, nono discendente di Adamo (**Genesi 6:8**). La Scrittura lo descrive come uomo "giusto integro ai suoi tempi;" e "che camminò con Dio" (**Genesi 6:9**) e come "predicatore di giustizia" (**II Pietro 2:5**). Il suo nome è fra quelli la cui fede fu grande (**Ebrei 11:7**). Noè è il secondo padre della razza umana; poiché tutte le famiglie della terra discendono da lui.

Noè visse in tempi di così grande malvagità, che l'Onnipotente determinò di purificare il mondo distruggendone gli abitanti (**Genesi 6:13**) e benedisse Sem e Jafet (**Genesi 9**): per mezzo del diluvio, in cui l'intera razza umana rimase affogata (**Genesi 9:11**), ad eccezione di otto persone. Dio, difatti, aveva rivelato il suo disegno a Noè, un secolo prima, e gli aveva ordinato di costruire l'arca. In questo lasso di tempo, il predicatore di giustizia non si stancò di ammonire i suoi contemporanei e di esortarli al ravvedimento, ma invano. L'anno seicentesimo della sua vita, Noè entrò nell'arca, con la moglie, con i suoi tre figli e le loro mogli, con sette coppie di tutti gli animali mondi ed una coppia degli animali immondi (**Genesi 7:2**). Questi soli furono salvati. "Tutto quello che era sulla terra asciutta ed aveva alito di vita nelle sue narici, morì" (**Genesi 7:22**). Le acque coprirono la terra per "centocinquanta giorni" (**Genesi 7:24**), poi un vento le disseccò, e l'arca si fermò sulle montagne di Ararat.

Uscito dall'arca, Noè costruì un altare e vi offrì un olocausto che fu accetto a Dio (**Genesi 8:20**). Ricevè quindi la promessa che il diluvio non avrebbe mai più distrutta l'umanità, promessa suggellata per lui ed i posteri dall'apparire dell'arcobaleno (**Genesi 9:9-17**).

L'ultimo incidente relativo a Noè ci mostra la sua debolezza. Essendosi messo a coltivare la vigna, un giorno bevve esageratamente e si scoprì nella sua tenda. Cam, vedutolo, chiamò i fratelli; ma questi invece, camminando a ritroso, coprirono il padre. Destatosi dal sonno, Noè maledisse Canaan figlio di Cam, e benedisse Sem e Jafet (**Genesi 9:20-27**). Noè raggiunse l'età di 950 anni. Gesù illustra il suo repentino ritorno e la malvagità che regnerà nel mondo, con la storia del primo diluvio (**Matteo 24:32, 38, 39**).

Una Parola Per Voi da Parte del Signore

L'AGNELLO DI DIO E' DEGNO D'ALTO ONORE

(E i quattro animali dicevano: "...Amen")

Apocalisse 5: 11-14

E vidi, e udii voci di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia. Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode». E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli». Le quattro creature viventi dicevano: «Amen!» E gli anziani si prostrarono e adorarono.

Cari amici nel Signore Gesù,
sono proprio convinto che tutti noi dovremmo riconoscere che Gesù è Dio e tutti dovremmo dire "Amen".

Nel passo biblico che abbiamo ora letto c'è una meravigliosa armonia che ci sembra di vivere in prima persona; sembra di vedere queste miriadi di angeli che lodano il Signore gridando...*degno è l'Agnello che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode...E' meraviglioso vero?*

Vediamo ancora che tutte le creature del cielo, della terra, sottoterra e nel

mare e tutte le cose che sono in essi, pensate...tutti, proprio tutti dicoano ancora... *a Colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli....*

Meraviglioso, tutto questo è meraviglioso!!

Eppure, a questa meravigliosa immagine sembra che manchi qualcosa vero?

Si, dobbiamo ancora ricordarci dei Serafini che incessantemente dicono, notte e giorno...*santo, santo, santo è il Signore, l'Iddio onnipotente, che era, che è, e che viene.*

Di fronte a tutto ciò, vediamo che i 24 anziani si prostrano dinanzi a Gesù e Lo adorarono, mentre i quattro animali dicono Amen, come a suggellare tutta questa meravigliosa armonia.

Cari fratelli e sorelle, lasciatemi vi prego che possa dirvi alcune cose, togliete il mondo dalla vostra vita...pensate ai santi serafini che notte e giorno dicono *santo, santo, santo è il Signore*; oh cari nel Signore, come possiamo dire di essere Cristiani e vivere come si vive nel mondo?

E' possibile attendere a Gesù e alla Sua grande Maestà santa, se poi quotidianamente osiamo dare spazio alle carnalità e alle iniquità del mondo? Siamo o no, figli di Dio?

Continua a pag.4

*Una Parola Per Voi
da Parte del Signore*

Segue da pag.3

*stancano, camminano e
non si affaticano.*

Possiamo vivere come un serafino e peccare volontariamente ed ostinatamente contro Dio? Io penso di no, e la Bibbia ci ammonisce fermamente su questo aspetto.

Vi amo nel Signore e desidero che riposiate presso il trono di Dio per tutta l'eternità e, per questo motivo, **vi spingo con amore a fare la parte dei serafini** lodando il Signore, **a fare la parte dei ventiquattro anziani** umiliandovi ai piedi di Gesù, e **a fare la parte dei quattro animali** suggellando con il vostro Amen la promessa d'Amore, di Fedeltà e di Fede che faceste un giorno al Signore, quando – scendendo nelle acque battesimali – faceste il suo santo Nome e Gli prometteste il vostro cuore.

Si, cari nel Signore, fate la parte dei figli di Dio.

Non stancatevi mai di adorarLo e di pregare; abbiate cura di sperare nel Signore e di ricevere da Lui la forza per combattere e, soprattutto, per vincere.

Ricordatevi del profeta Isaia:

Isaia 40:30-31 *I
giovani si affaticano e
si stancano; i più forti
vacillano e cadono;
ma quelli che sperano
nel Signore acquistano
nuove forze, si alzano a
volo come aquile,
corrono e non si*

Controllatevi davanti a Dio e davanti a questa Parola che vi incoraggia ad aspettare il ritorno del Signore, proprio come Noè attese che Dio manifestasse la Sua Giustizia verso questo mondo ribelle e incurante dell'unta Parola, predicata accuratamente dall'uomo di Dio.

Riflettete sul fatto che il Signore stesso controllò il modo col quale la famiglia di Noè accolse la salvezza.

L'uomo di Dio, predicò, invitò, spinse gli uomini ad ascoltare e a credere alla Voce di Dio, ma poi – di fronte alla durezza del loro cuore – si rivolse ai suoi cari e, con l'autorità che il Signore trasmette ai Suoi unti, comandò che entrassero dentro l'arca il cui uscio fu serrato e suggellato dalla mano di Dio.

Queste sono le meraviglie eccelse dell'Evangelo che, ancora oggi, parla di salvezza, di santità, di amore.

Accogliamo la Parola di Dio con umiltà e con disposizione di cuore affinché, umiliandoci ai piedi del Signore, anche noi potremo pronunciare una delle parole più belle e pure, ossia quell'Amen col quale disporre il nostro cuore nelle mani di Gesù.

Questo è il nostro Dio.

Vostro Pastore in Cristo
Antonino CHINNICI

"Attraverso la mia infermità ho trovato Dio"

Sono nato a Palermo nel 1953, a diciassette anni mi trasferii a Roma, a venti partii per il servizio militare e a ventitré feci la più grande sciocchezza della mia vita. Era il 1976, quando in seguito ad un tuffo in mare mi spezzai la quinta vertebra cervicale lesionandomi il midollo spinale e rimanendo così paralizzato all'istante. Tutto cominciò in un caldo pomeriggio d'agosto, quando i miei amici ed io andammo con il pedalò per fare una nuotata al largo. Ad un certo punto ci fermammo per fare un tuffo; l'acqua era torbida e non mi preoccupai di controllarne la profondità. Appoggiai i piedi sul bordo del pedalò, respirai profondamente e mi tuffai. La mia testa andò a sbattere sul fondale sabbioso, ed io indietreggiai con uno strattone, provando una strana corrente sulla mia testa. Mi ritrovai sott'acqua intontito ed incapace di muovermi: mi sentivo come un pezzo di legno buttato in mare. I miei polmoni sembravano scoppiare, ma quando fui sul punto di aprire istintivamente la bocca per respirare, sentii le braccia dei miei amici intorno a me che sollevavano verso l'alto e mi portarono sulla spiaggia. La gente intorno a me era tanta, chi mi diceva una cosa, chi me ne diceva un'altra; e intanto io stavo lì, spaventato senza rendermi conto di cosa mi era accaduto, solo chiedevo di chiamare un'ambulanza. L'incidente mi fece precipitare in un mondo strano e spaventoso, di dolore, fleboclisi, tubi e macchinari. Per mesi stetti sdraiato su un lettino elettronico, messo in trazione, con il rischio e la paura che mi si formassero le piaghe. Ma sia ringraziato Dio perché questo non avvenne. Persi tanto peso durante quei mesi, che le ossa quasi uscivano dalla mia pelle. In quei primi sei mesi di tribolazione e di sofferenza caddi in una profonda depressione, chiesi a Dio come avesse potuto permettere che tutto questo accadesse proprio a me. Rifiutavo di imparare la rieducazione fisioterapica, o meglio, la fisioterapia me la facevano, ma io non mettevo la mia collaborazione psicologica. Poi mi accorsi che c'erano dei ragazzi in condizioni peggiori della mia, i quali avevano un atteggiamento allegro e ottimista, mentre io ero depresso, scoraggiato e con minori speranze nel cuore di potere andare avanti. Allora mi vergognai delle mie lamentele e mi feci forza per reagire meglio. Quando entrai a far parte di questo mondo di disabili avevo strane idee: volevo togliermi la vita, pensavo di buttarmi dalle scale con tutta la carrozzina o buttarmi sotto un'automobile. Mi odiavo fino al punto che avrei fatto qualsiasi sciocchezza. Un giorno dei fratelli in Cristo mi vennero ad annunciare la parola del Vangelo. Mi dissero che Dio mi poteva guarire sia spiritualmente sia fisicamente, e mi consigliarono di leggere la Bibbia; e mi dissero: "Così saprai cosa il Signore vuole da te". Io accettai quel consiglio, ma soprattutto per la guarigione fisica. Quando leggevo la Bibbia era come se mangiassi del pane prelibato, ed il Signore con il suo amore modellava il mio spirito. Nella mia mente non c'erano più cattivi pensieri, persino la guarigione fisica non m'interessava più. "Beato è colui che si sottomette alla volontà di Dio, perché l'infelicità non lo colpisce. Gli uomini possono trattarlo male ma egli non se ne preoccupa, perché sa che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, al bene di coloro che sono chiamati secondo il suo disegno". Dio mi stava mostrando una grande verità: forse nel bene che Lui voleva per me non c'era la guarigione fisica ma la trasformazione del mio cuore che avrebbe imparato ad avere un atteggiamento più flessibile, ad apprezzare le piccole cose, e ad avere una profonda gratitudine verso gli altri; ad avere un carattere basato sulla pazienza, la tolleranza, l'amore e la gioia. Non è stato facile, ma la potenza e la forza di Dio mi hanno aiutato. D'altronde Gesù sa perfettamente come mi sento in tutte le circostanze della vita, anche Lui ha sofferto, ma Egli ha trasformato la sua croce in un simbolo di speranza e di libertà. Io non posso fare di meno, perché la mia carrozzina è la prigione senza sbarre nella quale Dio si è compiaciuto di darmi libertà, affinché nella mia debolezza mi rendesse forte e facesse di me una parte vivente del Suo popolo e di Se Stesso, in questo mondo. Oggi, nonostante tutto, mi sento una persona felice e salvata per mezzo del sacrificio e del sangue versato da Gesù sul duro legno della croce per me e per i miei peccati. Ringrazio Dio per la mia infermità, perché per mezzo di essa ho trovato Dio e me stesso. In una parabola, nel Vangelo di Luca, capitolo 14, Gesù chiamò gli zoppi, i poveri, i ciechi e i sordi ad entrare affinché la Sua casa fosse piena anche di coloro che sono portatori di handicap. Tutti sono benvenuti nella Casa di Dio, sani e disabili, purché nei loro cuori viva l'amore per il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A Lui sia tutta la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Mariano

L'Argomento

ESSERE O APPARIRE?

Ho visto ragazzi indossare la maglia del “*Che*” per mostrare la fierezza della lotta rivoluzionaria, ma da grandi hanno poi preso giacca e cravatta e sposato lo stile di vita “*borghese*”, proprio quello che da giovani avevano osteggiato e sperato di cancellare dall’umanità:

Essere o apparire?

Certo, se fossero stati dei veri “*rivoluzionari*” non avrebbero mai ceduto alle lusinghe del “*benessere*” capitalista, siete d’accordo?

Non sto facendo politica, né sto disquisendo su qualche dottrina filosofica, sto solo invitandovi a riflettere sulla coerenza che deve contraddistinguere ogni fedele ambasciatore.

Or noi siamo ambasciatori di Cristo, scelti proprio da Lui per “*manifestare*” al mondo la Sua Santità.

Ho visto dei poveri che hanno speso pure quello che non avevano, per vestirsi come ricchi ed esercitare così un certo fascino sugli altri:

Essere o apparire? Cos’è più importante?

Bisogna scegliere, altrimenti si finirà con l’acquisire una personalità doppia, ipocrita e frustrata.

Ho conosciuto un luminare della Biochimica che vestiva quasi come uno straccione e, altresì, ho conosciuto uno stimato filosofo che non mostrava mai vanto sugli altri e mi sono sempre chiesto se veramente fossero così nel loro intimo, oppure volessero far “*tendenza*”.

Permettetemi di proseguire su questo discorso.

Ho conosciuto della gente ignorante fare sfoggio di penne di gran marca per significare in pubblico di essere colta:

Essere o apparire? Cos’è importante?

Anche nel campo religioso, ho fatto caso che vi sono persone che fanno sfoggio di

spille raffiguranti la Bibbia o una Colomba per significare che amano la Parola di Dio e che sono figli dello Spirito Santo, ma poi – a parte qualche caso di rara coerenza – capita che la loro testimonianza di vita quotidiana è pregnata di carnalità, di egoismi, di spudoratezze:

Essere o apparire? Cos’è importante?

In tutti questi casi, cari amici, vi è un denominatore comune e cioè quella tendenza che porta le persone a “*modificare*” qualcosa della loro naturale “*apparenza*”, corpo o stile di vita che sia.

Non voglio giudicare gli altri, né discernere se in questo agire vi sia psicologicamente un latente “*complesso di inferiorità*” ma, come cristiano e membro di una santa Opera, ho bisogno di comprendere se, nella chiesa, i “*fratelli*” e le “*sorelle*” che mi stanno vicino e che ho imparato ad amare, rappresentino davvero quel necessario modello di rinascita spirituale, di messaggio edificante e di unità, rispetto al Ministero:

1Corinzi 1:10

Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire.

Paolo scrisse di “*stare perfettamente uniti nel...medesimo modo di pensare e di sentire*” rapportandosi proprio alla coerenza della Testimonianza evangelica, poiché non avrebbe alcun senso per la chiesa, né per le singole persone, sembrare uniti dallo stesso modo di pensare e di sentire, quindi di essere, se poi – dentro al cuore – vi sono sentimenti

Continua a pag. 7

L'Argomento

Segue da pag. 6

ancora vivi e pronti a scattare con forte accelerazione verso vie di fuga mondane e anti-cristiane; diciamoci la verità come persone schiette.

Questa Chiesa “carnale”, anche se bella all'apparenza, non sarà la Chiesa che Cristo Sposerà.

Dio non vorrà Denominazioni, nè Comunità, ma persone pure e sante nel Suo Spirito.

La Sposa non dovrà sembrare santa, ma dovrà esserlo!

Spero vivamente che il Signore ci reputi degni di far parte di questa meravigliosa assemblea.

Non ne vorresti far parte anche tu? Non vorresti fare qualcosa per esserci?

Se risponderai di sì, allora dovrai scegliere di “essere” e non di “apparire”.

Forse questo dovrà costare qualche rinuncia che sembra ora molto difficile fare, ma Dio vuole che ognuno esamini il proprio cuore per fare del bene all'anima sua.

E' certo che Gesù tornerà e guarderà nei cuori degli uomini; non Gli importerà assolutamente l'impegno che avranno messo per sembrare più belli, o più colti, o più santi degli altri; assolutamente no!

Al Signore importerà riscontrare la loro purezza, l'Amore vero che avranno provato verso gli altri e l'Umiltà che li avrà posti al Servizio di chiunque con abnegazione, con

prontezza, senza riguardo alla persona, senza guadagno, ma con spirito volenteroso e di sacrificio.

Gesù guarderà me, ma anche il tuo cuore perché vorrà portarti nel cielo, ma vedrà se – nella vita - avrai scelto di “essere” Suo figlio o piuttosto di “apparirlo”:

1 Pietro 3: 3, 4 *Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore*

Decidi oggi di essere veramente un fedele ambasciatore del Signore, un santo figlio di Dio.

Che il Signore tocchi il tuo cuore.

Fratello in Cristo

Giovanni Di Franco

Visita il nuovo sito Internet della
Chiesa Cristiana Evangelica di Via dei Cantieri – Palermo
www.salmo42.com

Impronte

Una notte un uomo ebbe un sogno. Sognò che stava camminando lungo una spiaggia con il Signore. Nel cielo venivano proiettate alcune scene della sua vita. Per ogni scena lui notò due file di impronte sulla sabbia, una sua e l'altra del Signore.

Quando apparve l'ultima scena della sua vita lui guardò le impronte sulla sabbia. Notò che molte volte lungo il sentiero della sua vita c'era soltanto una fila di impronte. Notò anche che questo era successo nei momenti più tristi e bui della sua esistenza.

Questo lo turbò veramente e ne discusse con il Signore. "Signore, Tu hai detto una volta che se io avessi deciso di seguirTi, Tu avresti camminato con me per tutto il cammino. Ma ho notato che durante i momenti più difficili della mia vita, c'era soltanto una fila di impronte. Non capisco perché quando avevo più bisogno di Te, Tu mi abbia lasciato".

Il Signore rispose: "Figliolo, Mio prezioso bambino, ti amo e non ti avrei mai lasciato. Durante i tuoi momenti di tribolazione e sofferenza, quando hai visto solo una fila di impronte, ero Io che ti stavo portando in braccio".

Autore anonimo

IL MIO TESORO

*Ho un grande Tesoro racchiuso nel cuor,
stretto a me lo tiene il Vero Amor,
è il mio Gesù, il mio Signor,*

*Giammai mi lascerà, giammai Lo lascerò,
perché da quando Lo custodisco nel cuor,
ho Gioia, Pace, Amor*

*Sì con lacrime versai i miei error,
ma dolcezza consolò il mio cuor,
promessa lieta fece per me,
d'immortal Vita ed Eterno Amor*

*Non ho altra ricchezza,
non voglio altro ben,
Sol Gesù bramo, il mio Tesor*

Elena Palumbo

LIETO ANNUNCIO

A cura della "Chiesa Cristiana Evangelica" Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo – tf/fax 091.333541

Dir. Puccio G.ppe – Red. Rosano A.

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n°13916903 intestato a:

Lieta Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 – 90133 PALERMO E.Mail lietoannuncio@yahoo.it